

Introduzione

L'indagine di questa tesi si è focalizzata sulla ricerca e sull'individuazione, mai eseguita fino ad ora, dell'esistenza di tracce arabe, sia formali che sostanziali, all'interno delle opere di Andrea da Barberino. Il fine di una simile analisi è stato quello di stabilire se l'autore conoscesse la lingua araba e avesse intrattenuto rapporti diretti con rappresentanti di tale cultura.

A questo scopo si è proceduto ad una sistematica ricognizione e a uno studio approfondito relativo agli arabismi, ai nomi di personaggi, alle mitologie, alle usanze e ai riferimenti storici, nonché ai nomi di luoghi geografici 'saraceni' utilizzati da Andrea per presentare il viaggio immaginario dei suoi protagonisti nel mondo orientale. Tale indagine diretta sui testi è stata resa necessaria anche dalla sostanziale assenza di dati biografici e documentali attendibili, attraverso i quali definire con maggior precisione l'esatta collocazione dell'autore nonché i suoi movimenti nel complesso sistema dei contatti e degli scambi culturali tra la toscana e il mondo arabo. Come rileva Luigi Cavalli, "quasi nulla sappiamo della vita di maestro Andrea da Barberino"¹. E solo scarse notizie hanno potuto rilevare i primi studiosi della 'questione barberiniana', come Pio Rajna ed Antonio Cappelli, che, nel fervore degli studi dedicati, nella seconda metà dell'Ottocento, alle leggende cavalleresche, pensarono per primi a un'edizione critica de *I Reali*. Nel 1872 il Rajna dava alla luce le sue fondamentali ricerche su *I Reali di Francia*, come introduzione al testo critico. L'impegno della stesura definitiva del testo che si era assunto il Cappelli purtroppo non venne mai portato a termine a causa della sua

¹ Cfr. *L'Aspramonte*, a cura di Luigi Cavalli, Napoli, Fulvio Rossi, 1972, p.13.

morte. Giuseppe Vandelli produsse, invece, vari studi preparatori sui testi, tra cui un volume pubblicato nel 1893 e un altro elaborato nel 1900. In questo periodo vennero pubblicati anche altri tre romanzi di Andrea: la *Storia di Aiolfo del Barbicone*, a cura di L. Del Prete², *Le Storie Nerbonesi*, a cura di I. G. Isola³ e la *Storia di Ugone di Alvernia*, a cura di F. Zambrini e A. Bacchi della Lega⁴. A partire dalla metà del Novecento Marco Boni si è poi interessato a *L'Aspramonte* con una serie di articoli, da lui pubblicati fra il 1949 e il 1980, in cui egli traccia un ampio quadro sulla diffusione in Italia della leggenda e sul rapporto con *La Chanson d'Aspremont*⁵. Per quanto riguarda *Il Guerrin Meschino*, va ricordato infine che, a causa del notevole successo popolare del romanzo, numerose sono state le pubblicazioni del testo a partire dalla fine del XV secolo: tuttavia, fino alla recente edizione critica del Cursietti⁶, si sono succedute ristampe prive di ogni attenzione critica nonché veri e propri rifacimenti che niente hanno potuto aggiungere alle già scarse notizie sull'autore e sulla sua attività.

Di fronte a tale situazione editoriale si è deciso di condurre il percorso di ricerca sui sei romanzi attribuiti con certezza all'autore: *Il Guerrin Meschino*, *I Reali di Francia*, *L'Aspramonte*, *Le Storie Nerbonesi*, *Storia di Ugone di Alvernia* e *Storia di Aiolfo del Barbicone*⁷. Su tale corpus testuale è stata effettuata la realizzazione di un regesto in grado di rendere conto, in forma sistematica ed esaustiva, delle presenze e frequenze relative alle diverse parole chiave.

Il lavoro si è concentrato soprattutto sui primi due romanzi composti dal Barberino, *Il Guerrin Meschino* e *I Reali di Francia*⁸, dal momento che, in base

² *Storia di Aiolfo del Barbicone*, a cura di L. Del Prete, Commissione per i Testi di Lingua, Bologna, 1863-1864.

³ *Le Storie Nerbonesi: romanzo cavalleresco del secolo XIV*, a cura di I. G. Isola, Bologna, Romagnoli dall'Acqua, 1877-1887.

⁴ *Storia di Ugone di Alvernia, volgarizz. nel sec. XIV da Andrea da Barberino*, a cura di F. Zambrini e A. Bacchi della Lega, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1882 (ristampa Bologna, Forni, 1968).

⁵ Si veda a questo proposito Marco Boni, *I manoscritti marciiani della 'Chanson d'Aspremont' e l'Aspramonte di Andrea da Barberino*, a.XVII 1949, fasc.2, pp.253-72; *L'Aspramonte del codice Marciano fr.IV e l'Aspramonte di Andrea da Barberino, in studi in onore di Italo siciliano*, Firenze, Olschki, 1966, pp.97-194; *Note sul cantare magliabechiano d'Aspramonte e sull'Aspramonte di Andrea da Barberino*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», a.CXXVII 1950, pp.276-304.

⁶ *Il Guerrin Meschino di Andrea da Barberino. Edizione critica secondo l'antica vulgata fiorentina*, a cura M. Cursietti, Roma-Padova, Editrice Antenore, 2005.

⁷ Come rileva Luigi Cavalli, "le opere sicure di Andrea da Barberino, oltre all'*Aspramonte*, sono le seguenti: *i Reali di Francia*, *il Guerrin Meschino*, *i Nerbonesi*, *Aiolfo del Barbicone*, *Ugone di Alvernia*". Cfr. *L'Aspramonte*, a cura di Luigi Cavalli, cit., p.19.

⁸ La più antica edizione de *Il Guerrin Meschino*, scritto intorno al 1410, è quella effettuata a Padova nel 1473 da Bartolomeo di Valdezochio. Sulla fortuna del romanzo si veda soprattutto G. Allaire, *Un ignoto manoscritto di Guerrino il Meschino di Andrea da*

alle risultanze del regesto, essi presentano il maggior numero di interventi di matrice apparentemente araba. Per le altre opere si tratta invece di un numero di attestazioni assai limitato. Nonostante l'esistenza, nei primi due casi, di un tessuto esotizzante alquanto esteso, l'analisi del regesto ha tuttavia evidenziato la sostanziale assenza di un rapporto diretto tra il Barberino e il mondo arabo, senza mai rilevare, da parte dell'autore, una conoscenza linguistica approfondita in questo ambito. Nello stesso tempo, all'epoca in cui Andrea scriveva, esisteva una notevole rete di rapporti tra la cultura araba e gli ambienti letterari toscani: basti ricordare, a questo proposito, gli studi comparativi sul rapporto tra Dante e la cultura islamica, e quelli sul contatto tra Boccaccio e la novellistica di matrice araba e persiana⁹. Il confronto testuale tra le opere del Barberino e la tradizione volgare toscana del Trecento ha fatto così emergere con chiara evidenza la natura assolutamente mediata e 'occidentalizzata' del rapporto tra Andrea e la realtà orientale che egli intendeva rappresentare.

Già da prima dell'XI secolo la Sicilia e l'Italia meridionale intrattenevano con il mondo arabo importanti contatti di tipo culturale, grazie anche a raffinati viaggiatori arabi come Muhammad Al-Idrisi¹⁰ e Ibn Giubayr¹¹, i cui resoconti di viaggio erano stati tradotti in latino e ampiamente diffusi nella penisola italiana. Per quanto riguarda la Toscana, è noto come ad esempio la repubblica marinara di Pisa avesse intrecciato rapporti di natura commerciale con l'Africa settentrionale attraverso la fondazione di colonie, fondachi e banchi, stipulando con le autorità musulmane importanti trattati commerciali e di mutuo rispetto, di cui possediamo notevoli testimonianze. Il più famoso, registrato in latino ed in arabo, e volgarizzato in antico pisano, è il Trattato di pace siglato nel 1264 da Parente Visconte, ambasciatore del comune di Pisa, e dall'emiro di Tunisi Mucmin Abu Abdallah¹².

Barberino nella biblioteca Apostolica Vaticana, Firenze: L.S. Olschki, 1994, pp.233-41. La prima edizione de *I Reali di Francia*, invece, è stata eseguita a Modena nel 1491.

⁹ Si veda Robert Irwin, *La favolosa storia delle Mille e una notte. I racconti di Shahrazad tra realtà, scoperta e invenzione*, Donzelli editore, 2009, pp.84-85. Cfr. anche Mahmood Bahaanajem, *Boccaccio e Dante nella cultura araba*, in «Quaderni asiatici», n. 109, marzo, 2015. Oppure Michelangelo Picone, *Boccaccio e la codificazione della novella: letture del Decameron*, Ravenna, Longo, 2008 (collana «Memoria del tempo»).

¹⁰ Geografo e viaggiatore arabo, nato nel 1099 e morto in Sicilia nel 1165. Fu invitato dal re Ruggero II di Sicilia, per il quale realizzò una raccolta di carte geografiche note con il titolo *Il libro di Ruggero*. Si veda Umberto Rizzitano, *Il libro di Ruggero: il diletto di chi è appassionato per le peregrinazioni attraverso il mondo*, Palermo, Flaccovio, 2008.

¹¹ Viaggiatore e poeta arabo-andaluso, nato nel 1145 a Valencia, e morto ad Alessandria d'Egitto nel 1217. Nella sua opera *Rihla* raccontò il suo viaggio da Granada alla Mecca. Si veda Umberto Rizzitano, *Ibn Giubayr dal tempio della Mecca alla Chiesa della Martorana di Palermo*, in *Storia e cultura nella Sicilia saracena*, Palermo, Flaccovio, 1975, pp. 305-319.

¹² Degne di interesse sono le rubriche relative alle norme commerciali e di mutuo soccorso del trattato: "Quod Pisani sint sani et salvi; Di non fare male; De lo naufragio, vel

Nonostante tali contatti, nonché la presenza a Pisa, nel periodo in cui Andrea viveva, di una comunità di lingua araba¹³, il Barberino non sembra aver intrattenuto alcun tipo di rapporto con i rappresentanti di tale cultura, né abbiamo indicazioni o testimonianze esplicite che egli fosse a conoscenza della lingua araba. Il suo ambito culturale di riferimento era piuttosto quello francese, dal momento che, come è noto, dai romans in lingua d'oïl traeva ispirazione per la stesura dei propri romanzi. Lo conferma lo stesso explicit della *Storia di Aiolfo*: “Qui finisce la storia d’Aiolfo e de’ figliuoli, cioè di Verrucchieri imperadore di Trebusonda e di Mirabello, figliuoli del duca Aiolfo, e di Bosolino di Gualfedra. Fatto el detto libro, e tratto di francioso in latino per maestro Andrea di Jacopo da Barberino di Valdelsa”¹⁴. La maggior parte dei romanzi di Andrea, come ad esempio *L’Aspramonte*, derivano infatti da originali francesi o sembrano ispirati a precedenti versioni toscane.

Un esempio rivelatore della modalità con cui Andrea poteva entrare in contatto, attraverso la cultura francese, con numerosi termini di origine orientale è offerto dall’utilizzo, da parte dell’autore, della parola araba ‘miskīn’. Quest’ultima compare infatti come epiteto ricorrente di numerosi cavalieri saraceni ma anche come soprannome di alcuni personaggi del ciclo carolingio, in particolare quelli appartenenti alla genealogia romanzesca della casa di Mongrana: una dinastia che, secondo la tradizione cavalleresca, aveva combattuto, all’epoca di Carlo Magno, contro gli eserciti saraceni¹⁵. Andrea dunque può aver conosciuto questa parola soltanto in forma indiretta e cristallizzata, come dimostra anche il fatto che egli la utilizza esclusivamente come epiteto e mai come voce di senso comune.

Struttura della tesi

La presente tesi è divisa in tre sezioni. La prima si basa su un’indagine approfondita finalizzata, in primo luogo, all’analisi delle parole di origine araba presenti nei testi barberiniani, suddivise in epiteti, arabismi ‘forti’, non attestati

roppimento; De le mercie; De la dovana; De la galicha; De lo fondaco di Tunithi; De li fondachi di Buggea; De lo naulo de le nave; De le nave ad naulo per la corte; De lo raccomandamento de le cose; De li corsali pisani”. Cfr. Mahmoud Salem Elsheikh, *Tracce di presenza arabo-musulmana in Toscana*, Rivista di Studi Indo-Mediterranei, VI, 2016, p.3.

¹³ Secondo M. S. Elsheikh, “molti pisani, data anche la presenza di una consistente colonia musulmana a Pisa fino a tutto il sec. XV, si erano impadroniti della lingua araba, lingua del Corano e quindi non solo il medium della nuova Fede, ma soprattutto la lingua della nuova cultura e della nuova classe dirigente mediterranea: funzionari, magistrati, soldati e grossi commercianti parlavano arabo e, per necessità sociali ed economiche, era inevitabile usare la loro lingua”. M. S. Elsheikh, *Tracce di presenza arabo-musulmana in Toscana*, cit., p.4. Si veda anche M. Tangheroni, *Sui rapporti commerciali tra Pisa e la Tunisia nel Medioevo*, in L’Italia ed i paesi mediterranei, Pisa, Nistri-Lischi e Pacini Ed., 1988.

¹⁴ A. Da Barberino, *Storia di Aiolfo*, a cura di L. del Prete, cit., tomo II, CCCXVIII, p.164.

¹⁵ Si veda la scheda relativa al termine ‘meschino’.

prima di Andrea, e arabismi ‘deboli’, diffusi prima di Andrea e assimilati al volgare toscano. A questi termini sono stati affiancati i vocaboli e le espressioni occidentali relative ai diversi elementi della cultura materiale araba.

La seconda sezione individua e analizza tutte le leggende relative al mondo arabo-orientale presenti nei testi di Andrea, come nel caso della leggenda di Maometto e della sua ‘arca’, della regina di Saba e dei Magi. Il capitolo esamina anche le divinità del ‘pantheon pagano’ che affiancano, nei testi dell’autore, il nome di Maometto, nonché l’onomastica dei più importanti personaggi storici e mitologici del mondo arabo. Sono stati presi in considerazione anche i nomi propri di origine araba e i più significativi antroponimi di origine esterna acquisiti da tale lingua. Completa la sezione l’analisi di alcuni nomi propri di altra origine o di fantasia evocativi della lingua araba.

La terza ed ultima sezione si occupa infine della presenza nelle opere barberiniane di toponimi geografici e nomi di popoli di area saracena. Il capitolo prende in considerazione, in particolare, sia i nomi di città, con le diverse suddivisioni territoriali, sia i toponimi relativi ai luoghi di natura e alla loro fauna ‘esotica’.

Criteri di costituzione del regesto

Ogni sezione della ricerca è stata corredata dal corrispondente regesto, suddiviso nelle diverse parti che supportano il relativo studio critico.

Il corpus testuale su cui è stato condotto il regesto si basa, come già rilevato, sui sei romanzi attribuiti con sicurezza ad Andrea da Barberino: *Il Guerrin Meschino*, *I Reali di Francia*, *Storia di Aiolfo del Barbicone*, *Storia di Ugone di Alvernia*, *L’Aspramonte* e *Le Storie Nerbonesi*.

Per *I Reali di Francia* è stata utilizzata l’importante edizione a cura del Vandelli e di Giovanni Gambarin uscita postuma nel 1947¹⁶. Per quanto riguarda *Il Guerrin Meschino*, si è fatto ricorso all’edizione critica *Il Guerrin Meschino* di Andrea da Barberino, a cura di Mauro Cursietti, pubblicata nel 2005. Per *L’Aspramonte* invece è stata utilizzata l’edizione curata da Luigi Cavalli nel 1972, che mostra il rapporto tra la chanson francese e l’opera di Andrea da Barberino. Gli ultimi tre romanzi, *Le Storie Nerbonesi*, *Storia di Ugone di Alvernia* e *Storia di Aiolfo del Barbicone*, non hanno goduto di una grande fortuna: tuttavia sono stati importanti in funzione dello sviluppo del poema cavalleresco, giunto ai massimi livelli con le opere di Luigi Pulci, Matteo Maria Boiardo e Ludovico Ariosto. Per l’elaborazione del regesto si è fatto ricorso, in questo caso, alle edizioni ottocentesche, alcune delle quali pubblicate a Bologna dalla Commissione per i Testi di Lingua.

Si citano qui i riferimenti bibliografici completi delle edizioni utilizzate:

¹⁶ Quella del Vandelli è un’edizione incompleta in due volumi, usciti il primo nel 1893, il secondo nel 1900. La riprese e completò Giovanni Gambarin nel 1947.

- *L'Aspramonte*, a cura di L. Cavalli, Napoli, Fulvio Rossi, 1972.
- *Il Guerrin Meschino di Andrea da Barberino. Edizione critica secondo l'antica vulgata fiorentina*, a cura M. Cursietti, Roma-Padova, Editrice Antenore, 2005.
- *I Reali di Francia*, a cura di G. Vandelli e G. Gambarin, Bari, Laterza, 1947.
- *Storia di Aiolfo del Barbicone*, a cura di L. Del Prete, Commissione per i Testi di Lingua, Bologna, 1863-1864.
- *Storia di Ugone di Alvernia*, volgarizz. nel sec. XIV da Andrea da Barberino, a cura di F. Zambrini e A. Bacchi della Lega, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1882 (ristampa Bologna, Forni, 1968).
- *Le Storie Nerbonesi*: romanzo cavalleresco del secolo XIV, a cura di I. G. Isola, Bologna, Romagnoli dall'Acqua, 1877-1887.

Per la scelta dei lemmi del regesto sono stati individuati: 1- Termini di origine araba, distinti in epiteti, arabismi 'forti' (non attestati prima di Andrea) e arabismi 'deboli' (attestati prima di Andrea). 2- Termini indicanti elementi della cultura materiale araba anche se di differente etimologia e provenienza. 3- Parole straniere acquisite dalla lingua araba. 4- Nomi di personaggi arabi o riferiti al mondo arabo e leggende ad essi legate. 5- Toponimi di città e di luoghi naturali relativi al territorio saraceno. 6- Nomi etnici indicanti popoli del mondo arabo-orientale.

Per la delimitazione dell'area geografica su cui è stata svolta la ricerca si è fatto riferimento alla definizione moderna di 'mondo arabo', perlopiù coincidente con l'area territoriale individuata da Andrea come 'saracena'. Con l'espressione 'mondo arabo' (in arabo العالم العربي) si indicano i ventidue Stati membri della Lega degli Stati Arabi fondata nel 1945: Algeria, Arabia Saudita, Bahrein, Comore, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Gibuti, Giordania, Iraq, Kuwait, Libano, Libia, Mauritania, Marocco, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Somalia, Sudan, Tunisia e Yemen. Su tale area sono stati reperiti i termini geografici di qualsiasi natura inseriti nel regesto.

Va ricordato inoltre che il termine 'Paesi arabi', con cui spesso si fa riferimento al mondo arabo, indica esclusivamente quegli stati la cui lingua ufficiale maggioritaria è l'arabo. È importante ricordare che tali stati non vanno confusi con l'insieme del mondo musulmano, dal momento che diversi stati arabi comprendono significative minoranze cristiane o di altre religioni, mentre, al contrario, solo il 25 per cento del mondo musulmano è costituito da popolazioni arabe.

È opportuno infine ricordare come la lingua araba abbia assorbito numerosi termini provenienti dalle culture orientali precedenti: per questo motivo la questione dell'attribuzione al mondo arabo di voci preesistenti, diffuse all'interno di civiltà assai più antiche, appare alquanto complessa e di difficile soluzione.

Per ogni voce sono stati indicati: 1- Titolo (in sigla): Aspramonte, Guerrin Meschino, Reali di Francia, Storia di Aiolfo, Storia di Ugone e Storie Nerbonesi. 2- Libro. 3- Capitolo. 4- Numero di pagina (relativo all'opera utilizzata per il regesto). Per Storie Nerbonesi e Storia di Aiolfo è stato indicato anche il tomo di appartenenza. Le edizioni ottocentesche non presentano, all'interno del capitolo, ulteriori suddivisioni. Per questo motivo è stato necessario indicare il numero di pagina.